

Un approccio ragionato alle riforme e agli obblighi assunti

Intraprendere delle riforme richiede un'analisi approfondita della situazione economica, sociale e culturale del paese, per valutarne l'effetto che possono avere sulla società.

Alcune riforme richiedono un background economico e sociale avanzato, per essere efficacemente applicate e per trovare nei cittadini una pronta risposta, anche in termini di benessere.

Un caso che fa discutere riguarda il problema dell'apertura/chiusura domenicale degli esercizi commerciali.

Al di là dell'efficacia o meno di una tale misura, che sarà oggetto di valutazione dei governi che alternativamente si succedono alla guida dei paesi, si può affermare che la chiusura domenicale richiede un mercato del lavoro efficiente e delle politiche, soprattutto di carattere economico e sociale, particolarmente vicine alla popolazione.

Con tale affermazione si fa riferimento all'aumento delle retribuzioni minime, alle politiche di sostegno alle famiglie con o senza figli a carico e agli individui, che hanno entrate non sufficienti per il loro mantenimento.

Solo a seguito dell'adozione di tali riforme si può cominciare un dibattito sull'opportunità dell'apertura/chiusura domenicale degli esercizi commerciali.

Infatti, affrontare tale argomento senza la messa in atto delle suddette misure significa privare i cittadini del loro diritto a soddisfare i bisogni sociali primari per poter condurre una vita dignitosa.

Per vita dignitosa si intende non solo il vivere in una società sana e sicura, ma anche costruire una vita secondo le singole esigenze, come la formazione di una famiglia.

Tuttavia, in diversi paesi, per la situazione economica e sociale non favorevole ai bisogni primari della popolazione, molti cittadini senza uno stabile impiego o che svolgono un'attività per la quale è prevista una bassa retribuzione, trovano nell'attività lavorativa domenicale una valida soluzione, che permette loro di guadagnare quanto necessario per vivere dignitosamente e che non sarebbe loro permesso ricevere, neanche dal lavoro settimanale svolto, a causa della bassa retribuzione.

Risulta evidente che un eventuale incremento delle retribuzioni minime, nonché misure di sostegno al reddito e alle famiglie meno abbienti, vengono incontro alle esigenze dei cittadini più bisognosi, permettendo loro l'astensione dal lavoro domenicale.

I paesi del mondo che hanno optato per la chiusura degli esercizi commerciali la domenica, hanno, nella maggior parte dei casi, una situazione economica e sociale molto avanzata e adottano politiche attente ai bisogni primari dei cittadini e finalizzate a creare un mercato del lavoro più equilibrato.

Spesse volte si guarda ai paesi esteri, cercando di prenderli a modello, per replicare le medesime politiche, senza tuttavia tenere nella debita considerazione gli aspetti economici e sociali, lo stato delle riforme e le difficoltà presenti. Alcune politiche sociali molto avanzate possono essere attuate da quei paesi che hanno in precedenza portato avanti riforme mirate e finalizzate al benessere dei cittadini. In alcuni stati la decisione di copiare le politiche avanzate di altri paesi, senza creare prima le basi economiche e sociali necessarie, può provocare un effetto disastroso e va contro il benessere della popolazione.

La successione dei governi che si verifica con le elezioni politiche, crea sempre aspettative nuove, incertezze e preoccupazioni sulla continuità/realizzazione di alcune riforme e delle opere precedentemente intraprese o accordate.

Tale aspetto si è enfatizzato sempre di più negli ultimi anni, anche per l'adesione dei paesi ad organizzazioni internazionali e per le conseguenze che ne derivano, come la limitazione di sovranità, a cui si collega in alcuni casi un'adesione alle politiche adottate dagli organi sovranazionali preposti alle scelte politiche e legislative, come avviene per l'Unione Europea.

Inoltre, gli stati che adottano politiche commerciali aperte con l'estero hanno sempre più interlocutori e destinatari delle loro riforme. Infatti, a differenza delle economie chiuse, le quali possono permettersi l'adozione di misure sociali ed economiche, senza tenere in considerazione l'impatto che possono avere al di fuori del paese, gli stati che invece decidono di commercializzare con altri paesi devono essere sempre più attenti agli effetti collaterali globali delle riforme e delle decisioni politiche adottate.

A tale scopo è importante garantire all'inizio di una legislatura continuità negli impegni presi con altri paesi, rivedendone le condizioni se necessario, per portare a termine le opere intraprese o per le quali si sono stipulati accordi in tal senso, sempre che non vi sono pericoli per l'incolumità della popolazione.

La credibilità di uno stato è uno degli aspetti fondamentali che un paese con rapporti commerciali aperti con l'estero deve tenere in considerazione. Tale credibilità si misura anche e soprattutto valutando gli adempimenti agli accordi precedentemente assunti.

Parlare di dati economici su opere, oggetto di accordi già conclusi, è controproducente soprattutto se il paese è membro del G7 o G8, per diverse ragioni.

Sembra una contraddizione che uno dei paesi più industrializzati del mondo non abbia le risorse economiche per completare un'opera già oggetto di un accordo e che sicuramente porterà dei benefici al paese in termini di modernità delle infrastrutture, di abbassamento dell'inquinamento globale e di buona presentazione per gli investitori interni ed esterni.

Partecipare ai vertici con i paesi più industrializzati e dire che non si è potuto adempiere agli accordi presi per un problema economico o perché secondo un'analisi fatta, a seguito degli obblighi assunti a livello internazionale, l'adempimento non è più conveniente, espone il paese a un discredito da parte della comunità internazionale.

Si può inoltre sottolineare come in alcune circostanze i vantaggi indiretti, provenienti dall'espletamento degli obblighi assunti, possono essere più importanti di quelli diretti.